

Rivista della Diocesi di Brescia

Ufficiale per gli atti vescovili e di Curia



ANNO CVII - **N. 1/2018** - PERIODICO BIMESTRALE

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CVIII | N. 1 | GENNAIO - FEBBRAIO 2018

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.3757897 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2017

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Curatore: don Antonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

- 3 Solennità di Maria Santissima Madre di Dio – Giornata mondiale per la Pace
- 7 Solennità dell'Epifania – S. Messa delle Genti
- 13 Festa della Presentazione di Gesù al tempio e Giornata per la vita Consacrata
- 13 Solennità dei Santi Faustino e Giovita patroni della Città e della Diocesi

Atti e comunicazioni

XII Consiglio Pastorale Diocesano

25 Verbale della VIII sessione

XII Consiglio Presbiterale

29 Verbale della IX sessione

Ufficio Cancelleria

43 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

45 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Calendario Pastorale diocesano

49 Gennaio – Febbraio

53 **Diario del Vescovo**

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio Giornata mondiale per la Pace

BRESCIA, CHIESA DI SANTA MARIA DELLA PACE
1 GENNAIO 2018

All'inizio di questo nuovo anno celebriamo in comunione con tutte le diocesi della Chiesa universale e con tutti gli uomini e le donne di buona volontà la giornata mondiale della pace. Lo facciamo ormai da molti anni, cioè da quando, il primo gennaio del 1968, Paolo VI decise di istituirla. Fu la sua un'intuizione felice, nata dal suo grande cuore di pastore della Chiesa universale e dal suo grande desiderio di contribuire al bene dell'intera umanità.

La causa della pace chiede costante attenzione e attiva dedizione, e ancor prima domanda che si coltivi la chiara consapevolezza del suo inestimabile valore. Dalla sua presenza o meno dipende in gran parte la vita di ogni persona e la forma stessa della socialità umana, la sua autenticità e dignità, ma anche il suo sviluppo e il suo progresso.

La liturgia dell'Ottava del Natale, che viene sempre a coincidere con il primo giorno dell'anno e ci invita a contemplare il mistero della divina Maternità di Maria, propone sempre come prima lettura un testo del libro dei Numeri molto suggestivo. Vi si riporta la preghiera di benedizione sui figli di Israele, che il fratello di Mosè, Aronne, investito del compito sacerdotale, viene invitato a pronunciare. È una formula di benedizione che il Signore stesso gli consegna e nella quale troviamo un esplicito riferimento alla pace. Si legge nel nostro testo: "Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace" (Nm 6,25–27).

La pace viene dunque dalla benedizione di Dio: ne è insieme il frutto e il segno. L'uomo creato in origine e chiamato a condividere la vita

stessa del suo Creatore, l'uomo e la donna, da lui benedetti sin dall'inizio secondo quanto racconta il Libro della Genesi: "Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi", sono posti dal Signore Dio entro un giardino, simbolo di armonia e di bellezza. Nulla vi è in quel giardino che evochi violenza, conflitto, aggressività. Non vi sono sentimenti di odio e di gelosia. Non vi si trovano ambizione e avidità. Le relazioni sono sane, limpide, sincere. Nessuno sente il bisogno di difendersi o prova disagio alla presenza dell'altro. Il suolo offre spontaneamente i frutti per il nutrimento e gli animali sono una compagnia gradita, tutti, senza eccezione: nessuno di loro è feroce e pericoloso.

Questa pace delle origini è la pace che domandiamo a Dio ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, con una invocazione che segue e fa eco alla preghiera del Signore, cioè il Padre nostro. Essa dice così: "Liberaci o Signore da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo". Qui emergono tre aspetti essenziali di quella esperienza della pace che purtroppo non è più quella delle origini dell'umanità, ma quella della nostra attuale. Il suo primo aspetto è la necessità della liberazione dal peccato: essa ci ricorda che il cuore dell'uomo è ormai ferito, che alla sua soglia è accovacciato il peccato (cfr. Gen 4,7), cioè il desiderio prepotente di ricercare a qualsiasi costo la propria soddisfazione individuale. Il secondo aspetto è l'esigenza di superare il turbamento, cioè la paura di vedere compromessa la propria sicurezza e la propria felicità: da qui derivano il senso di estraneità e di difesa nei confronti degli altri e l'istintiva incertezza di fronte a situazioni ed eventi. Il terzo aspetto è l'amara constatazione che in questo mondo non perfetto il bene e il male saranno sempre intrecciati, fino al giorno in cui – secondo la beata speranza che i credenti coltivano – verrà il nostro Signore Gesù Cristo.

La pace di cui tanto sentiamo il bisogno, la pace che invociamo come dono prezioso di Dio dall'alto e come frutto del nostro sincero impegno quotidiano, deve dunque misurarsi, oggi come ieri, con l'egoismo insito nel cuore di ognuno di noi, con il senso di insicurezza e di paura che questo egoismo provoca nel mondo, con l'evidenza inquietante che la storia degli uomini dovrà sempre fare i conti con il male. La pace di Dio, quella armonia e quella bellezza che il Creatore ha pensato e voluto per l'umanità che ama, oggi va difesa e conquistata, va perseguita con tenacia e costanza, in una sorta di combattimento contro ciò che tende a comprometterla.

Un combattimento che è prima di tutto interiore ma che diventa anche esteriore, e assume l'aspetto di un impegno pubblico e condiviso. La società umana ha bisogno di uomini e donne che abbiano il coraggio di operare contro ogni forma di ingiustizia, di sopraffazione, di emarginazione, di discriminazione e con illuminata intelligenza costruiscano relazioni sane e serene. C'è bisogno di uomini di buona volontà, che contrastino efficacemente, facendo fronte comune, le logiche di potere che, ispirate dalla brama distruttiva del profitto ad ogni costo e senza misura, generano conflitti, avvelenano le relazioni, compromettono anche i legami più sacri e profanano la bellezza del creato.

La voce ferma e chiara di papa Francesco si leva da tempo a difesa di una pace che non può prescindere da una decisa revisione dei parametri che ispirano il nostro vissuto sociale. Quando l'umana convivenza è consegnata a criteri che non pongono al primo posto la dignità della persona e il bene comune, si creano inevitabilmente condizioni di vita insostenibili, che portano poi a fenomeni sociali di enorme portata. Uno di questi è la migrazione dei popoli cui stiamo assistendo. Là dove regnano la violenza e l'ingiustizia, la miseria e lo sfruttamento, là dove non vi sono prospettive per un futuro degno di questo nome, il bisogno di speranza di ogni cuore umano porta ad affrontare anche grandi rischi e pericoli. Di questi migranti e rifugiati papa Francesco ha parlato nuovamente nel discorso proposto alla Chiesa e al mondo in occasione di questa giornata della pace 2018, chiedendo di assumere nei loro confronti un atteggiamento molto chiaro, che si definisce attraverso quattro verbi molto precisi: accogliere, proteggere, promuovere, integrare. È un appello che non possiamo lasciar cadere. Cosa significhi precisamente per ciascuno di noi, per la nostra chiesa diocesana ma anche per la società civile, farsi carico di questa istanza che sale anche dalla buona coscienza di ognuno di noi, andrà sempre meglio compreso. Il compito non è facile, perché esige di fondere insieme coraggio e realismo, slancio del cuore e oculata organizzazione, impegno individuale e collaborazione sociale. Accogliere, proteggere, promuovere e integrare coloro che cercano speranza e domandano aiuto significa impostare un'opera sociale lungimirante, che sa guardare molto avanti e accetta di misurarsi lucidamente con una duplice concomitante questione: quella del bene delle persone accolte e delle persone che accolgono. Il segreto della pace è tutto nella capacità di non sentirsi condannati a temersi perché diversi e prima ancora nel non rimanere preda di reciproci egoismi e pretese. Ma tutto questo domanda tempo e coraggio; domanda soprattutto fiducia nel-

la bontà provvidente di Dio, il Signore della storia, che sa parlare ai cuori, sa ispirare pensieri di pace e di comunione, sa aprire strade sempre nuove e sa accompagnare coloro che con umile tenacia desiderano percorrerle.

Alla Beata Vergine Maria, che oggi veneriamo come Madre di Dio e a cui guardiamo nella luce consolante del Natale del Signore, affidiamo questi pensieri e desideri che la Parola del Signore ci ha suggerito nel giorno che inaugura il nuovo anno. La sua materna benevolenza sostenga tutti gli uomini e le donne di buona volontà che nel mondo si stanno spendendo per la costruzione di quella che Paolo VI amava definire la “civiltà dell’amore” e aiuti ognuno di noi, in forza della nostra fede, a divenir sempre più dei veri operatori di pace.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Solennità dell'Epifania S. Messa delle Genti

BRESCIA, CATTEDRALE | 6 GENNAIO 2018

Celebriamo con gioia la solennità dell'Epifania, la festa della manifestazione alle genti del Cristo redentore. È una festa che mette in evidenza la dimensione universale della nostra fede: il grande dono della presenza del "Dio con noi" è offerto a tutti i popoli che compongono l'umanità. Di questi popoli, delle genti di tutto il mondo, i Magi, di cui parla il Vangelo di Matteo, sono gli autorevoli rappresentanti. La tradizione cristiana e la pietà popolare ce li ha rappresentati così, con le sembianze anche fisiche di etnie diverse. Sono uomini sapienti che vengono da lontano, che giungono all'incontro con Gesù attratti dallo splendore di una stella interpretata come segno di un evento grandioso. Sono perciò anche l'esempio di una scienza non superba, di una sapienza che sa adorare il mistero eccedente, di un'intelligenza umile, riconoscente e generosa. Anche per questo motivo sono figure che sono diventate care ai cristiani di ogni tempo e hanno sempre suscitato simpatia e affetto.

I Magi giungono a Betlemme attirati dallo splendore di una stella. La luce di questo astro singolare apparso nel cielo è per loro il segno di una presenza straordinaria che il mondo ha ricevuto in dono, una nascita meravigliosa, il grande re destinato a compiere meraviglie. In realtà la luce è lui stesso: questo bambino nel quale risplende una gloria del tutto singolare. Per vederlo essi decidono di mettersi in cammino. Il re che i Magi si attendono di incontrare non nasce però a Gerusalemme, come essi immaginano, ma nel piccolo borgo di Betlemme, non nel palazzo del re ma in una grotta. Colui che porta con sé lo splendore di Dio entra nella storia degli uomini con discrezione e vi prende casa senza attirare l'attenzione. È come un seme che cade nel terreno e

subito scompare per prepararsi a produrre grande frutto; è come il lievito che si mescola alla pasta per farla segretamente fermentare. Questa misericordia che coniuga umiltà e mansuetudine è principio della vita nuova che l'umanità riceve nel Natale del Signore.

Il viaggio dei Magi evoca le antiche profezie. Richiama un gesto simile compiuto dalle genti di tutto il mondo, un pellegrinaggio di cui parla un testo del Libro del profeta Isaia, che abbiamo ascoltato nella prima lettura. È il suggestivo pellegrinaggio di tutte le genti verso Gerusalemme, la città posta sul monte Sion, la città amata da Dio: "Alzati Gerusalemme, rivestiti di luce – dice il profeta – perché viene la tua luce la gloria del Signore è sopra di te ... Le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni, ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te ... Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda, tutti costoro si sono radunati, vengono a te". Le genti si mettono dunque in cammino verso Gerusalemme dai diversi punti della terra. Questo dice il profeta. Perché dunque lo fanno? Che cosa cercano? Che cosa li attira? Il profeta stesso risponde: li attira la gloria del Signore che vedono riflessa in questa città, lo splendore di bellezza che è proprio del Signore e che qui trova la sua manifestazione.

Questa città è divenuta trasparenza nel mondo di Dio stesso, del suo splendore di santità. È sempre il profeta a spiegare più avanti che cosa si può trovare in questa città di decisamente affascinante. Il Signore dichiara infatti per mezzo suo: "Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia. Non si sentirà più parlare di prepotenza nel tuo paese, di devastazione e di distruzione nei tuoi confini". Se le tenebre – come spiega bene san Giovanni nella sua prima lettera – sono l'odio che divide gli uomini tra loro e distrugge ogni forma di socialità, la luce è la pace che deriva dalla giustizia, è la comunione che vince ogni forma di inimicizia.

Nella lettura del Nuovo Testamento, questa città santa splendente della gloria di Dio, che sorge dal mistero dell'incarnazione e della morte e risurrezione di Gesù, è la Chiesa. La gloria della sua santa umanità ora è donata ai suoi discepoli e fratelli, che in lui e per lui costituiscono l'assemblea dei salvati. "Dalla sua pienezza abbiamo ricevuto – dice san Giovanni – e grazia su grazia" (Gv 1,17). E san Paolo aggiunge: "Ci ha messo in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto" (Col 1,12-13).

La Chiesa del Signore, città posta sul monte e riflesso della gloria di Dio nel mondo, è la Chiesa della Pentecoste. È cioè la Chiesa delle genti, della

comunione nella differenza, della unità nella diversità. Chiesa delle genti con le loro lingue, le loro culture, le loro identità, i loro doni. Ma anche la Chiesa che è un solo corpo: una famiglia di popoli, popolo di Dio che si riconosce unito nell'annuncio del Vangelo, nella proclamazione condivisa delle meraviglie di Dio, nell'opera di salvezza divenuta esperienza condivisa di vita. La Chiesa è una ma non omogenea: essa sa coniugare l'unità dei diversi popoli nella forma dell'amicizia e della reciproca fermentazione. Non dunque una mescolanza che annulla le identità ma un mosaico che le esalta, dentro un quadro unitario. La Chiesa è chiamata a fornire al mondo la testimonianza di qualcosa che potrebbe sembrare impossibile, che cioè si può camminare insieme anche quando si è diversi.

Cominciamo dunque noi, noi che condividiamo la stessa fede nel Signore Gesù Cristo. Offriamo al mondo globalizzato che ci guarda in ogni luogo in cui siamo l'immagine attraente di una famiglia di popoli, di una convivialità di culture. Mostriamo a tutti come in nome di Cristo si possa stringersi la mano con simpatia, comunicare in una lingua che ci permette di comprenderci senza cancellare necessariamente la propria, sentirsi parte di una cultura che accoglie rimanendo fieri della propria e vedendola riconosciuta con rispetto e simpatia. Noi che preghiamo insieme nel nome del Signore, che celebriamo insieme i misteri di Cristo, che ascoltiamo insieme la Parola di Dio, che viviamo insieme la fraternità cristiana nella forma della stima reciproca, della reciproca solidarietà e prima ancora della reciproca conoscenza, possiamo rendere evidente il disegno di comunione che Dio ha pensato da sempre per l'umanità.

Cominciamo noi, che siamo fratelli nel Signore e, pur provenendo da diversi nazioni e continenti, ci sentiamo uno in Cristo Gesù. Non separiamoci, non creiamo recinti, gruppi che semplicemente si affiancano ma mai si incontrano, ambienti ricostruiti a immagine di quelli lasciati per sentirsi a casa là dove ci sembra di essere soltanto degli stranieri. Non è questa l'esperienza di Chiesa che il Signore si attende da noi. La Chiesa risplende della luce di gloria che è la carità stessa di Dio, il suo mistero di comunione. Nella potenza dello Spirito santo è divenuto possibile ai credenti in Cristo sentirsi uno senza essere tutti uguali. Uguali sì nella dignità ma non nella cultura, nello stile di vita, nelle tradizioni, nel modo di esprimersi.

L'umanità è chiamata ad elevare al suo Creatore un inno di lode ma questo avverrà quando le voci e i suoni saranno in reciproca armonia. La lode è Dio è sinfonica, come lo è ogni vero canto e come lo è la musica stessa quando mette in campo diversi strumenti. Se ogni voce ed ogni strumen-

to musicale seguisse una propria autonoma melodia non avremmo certo l'effetto dell'armonia. Occorre intrecciare voci e suoni, accordarli e intonarli, eseguire l'unica melodia lasciando che ciascuno faccia la sua parte ma all'interno di un disegno complessivo. Questo deve avvenire anche nella Chiesa del Signore, la Chiesa della Pentecoste. Siamo chiamati a sentirci un cuore solo e un'anima sola. I nostri volti sono molto più importanti del vestito che portiamo. I nostri sentimenti più veri e più nobili si trasmettono con una lingua che è universale.

Cominciamo noi ad accoglierci e ad amarci tra cristiani di diverse terre ora chiamati a vivere sulla stessa terra. Questo è il primo passo che ci consentirà di compiere i successivi e di aprirci a tutti i credenti in Dio e a tutti gli uomini di buona volontà, per condividere con loro tutto che è buono e nobile, ciò che è virtù e merita lode, tutto ciò che rende onore all'umanità di ogni tempo.

Non ci illudiamo certo che il compito sia facile. Sappiamo bene quanto sia alto il rischio che gli intendimenti si fermino molto prima della soglia dell'attuazione, che cioè le parole non siano seguite dai fatti. Sappiamo anche che il cammino sarà lungo, che non dovremo pretendere di vedere subito dei risultati entusiasmanti. Dovremo essere tenaci e costanti, pazienti e risoluti. Dovremo inoltre tenere lo sguardo fisso sulle nuove generazioni, sui nostri ragazzi e giovani, il cui futuro di comunione domanda di essere costruito a partire dal presente. Molto più di noi adulti essi si sentono cittadini del mondo e insieme figli di una terra: con loro dovremo sempre meglio capire che cosa questo significa, tenendo conto delle forti trasformazioni in atto. Ma laddove la coscienza è chiara e retta, laddove il desiderio di operare per il bene è sincero, lì – ne siamo convinti – la grazia di Dio e la sua sapienza fanno sentire tutta la loro forza.

Ai Magi che giunsero dall'Oriente a Gerusalemme gli abitanti della città con alla testa il loro re riservarono un'accoglienza che non fu entusiasmante. Non seppero condividere il loro stupore per la scoperta del segno celeste, la gioia per il grande evento annunciato, la gratitudine per la rivelazione ricevuta. Non furono ammirati dalla loro decisione di intraprendere un così lungo viaggio. Qualcuno tentò addirittura di servirsi di loro per fini criminosi. Tutti sentimenti che dimostrano quanto il cuore dell'uomo può rinchiudersi in se stesso, negandosi alle grandi prospettive che in verità gli appartengono. Noi vediamo nei Magi un esempio mirabile di apertura alla universalità che è propria della nostra fede in Cristo Gesù. Il nostro grande desiderio è che la Chiesa di Cristo sappia mostrare al mondo la gloria

di Dio proprio attraverso quella sorta di miracolo sociale che è la comunione universale, composizione armonica di unità nella diversità, di concordia nella varietà, di coesione nella complessità. Ci conceda il Signore di camminare decisamente in questa direzione, per offrire all'umanità di oggi una testimonianza luminosa e quindi attraente della nuova vita scaturita dal Vangelo.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Festa della Presentazione di Gesù al tempio e Giornata per la vita Consacrata

BRESCIA, CATTEDRALE | 2 FEBBRAIO 2018

Nella festa della Presentazione al tempio del Signore celebriamo – come è tradizione – la Giornata della vita Consacrata. L'episodio che viene raccontato nel Vangelo di Luca e che ricordiamo come quarto mistero gaudioso nella recita del Rosario, fa dunque da sfondo alla meditazione che ogni anno la Chiesa ci invita a fare sul valore, la bellezza, la preziosità e la necessità della vita consacrata. L'episodio della Presentazione al tempio di Gesù, nella sua semplicità, ci appare molto suggestivo. Protagonista della vicenda è, insieme al bambino Gesù e ai suoi genitori, un uomo di nome Simeone, figura ormai divenuta molto cara a tutta la tradizione cristiana.

Simeone ci sorprende, perché è capace di riconoscere il Messia di Dio nel bambino che Maria e Giuseppe portano da Nazareth al tempio per la purificazione richiesta dalla legge. Lo fa identificandolo in mezzo alla grande folla, migliaia di persone, che quotidianamente riempiva i cortili e i portici dell'immenso tempio di Gerusalemme. L'evangelista, che ci spiega in quale modo un simile riconoscimento abbia potuto accadere, ci offre così anche alcune preziose indicazioni riguardanti quest'uomo, rappresentante esemplare dei pii credenti di Israele in attesa del Messia di Dio.

Simeone è un uomo molto anziano, ormai prossimo alla morte. È un uomo "giusto e pio", uomo di preghiera, retto e buono, amante del tempio e della legge, che riconosce come doni preziosi del Signore Dio di Israele. È uno che aspetta la consolazione di Israele: dunque un credente, che coltiva la convinzione della fedeltà di Dio alle sue promesse di bene a favore del suo popolo ma anche dell'intera umanità, promesse di cui parlano le sante Scritture. È, infine, un uomo che si lascia to-

talmente ispirare e guidare dallo Spirito santo. Si legge nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato: “Lo Spirito santo gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dallo Spirito santo si recò al tempio e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù ... lo accolse tra le sue braccia e benedisse Dio: Ora puoi lasciare o Signore che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo Israele”.

Il riconoscimento del Messia bel bambino Gesù deriva dunque totalmente da questo ascolto interiore dello Spirito, dall'obbedienza alle sue sollecitazioni, dalla capacità ricevuta di intuire e identificare la presenza del Signore. Ad essa si aggiunge la capacità di esprimere con parole adeguate la verità della rivelazione: salvezza, luce per tutte le genti, gloria di Israele.

Infine, il frutto che deriva da un simile riconoscimento: la serenità e la pace di fronte alla morte, la fine della vita, che tanta paura crea un po' a tutti noi.

Simeone è un uomo di speranza, che alla fine della vita ha conservato una meravigliosa giovinezza interiore. Grazie a questa, egli è capace di guardare al futuro con serena fiducia e con riconoscenza, convinto che il Signore è fedele e che si è fatto presente tra noi. È commosso quando tiene fra le sue braccia questo bambino che lo Spirito santo gli ha rivelato essere la consolazione di Israele.

Lo stesso dobbiamo dire di Anna, la seconda figura che compare in scena nell'episodio della Presentazione di Gesù al tempio. Anche Anna è una donna “molto avanzata in età”, che “non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere”. “Sopraggiunta nel momento in cui Simeone accoglie il bambino – dice il nostro testo – si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Israele”. Una donna dunque di grande fede, di intensa preghiera, amante del Signore e del suo tempio, in costante comunione spirituale con Dio, capace di riconoscerne i segni e la presenza, felice di annunciarla a quanti sono in attesa della sua manifestazione.

Simeone ed Anna sono profeti. Per loro si avvera la parola del Signore annunciata da Gioele: “Avverrà negli ultimi giorni – dice il Signore – su tutti effonderò il mio Spirito: i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni, i vostri anziani faranno sogni ... in quei giorni io effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno” (Gl 3,1-5). Profezia è dare voce a Dio, riconoscere la sua rivelazione, testimoniare la sua fedeltà, lo-

darlo per il suo amore potente, svelare i suoi disegni di salvezza. Colpisce nelle parole di Gioele che la forma propria della profezia degli anziani sia quella di “avere sogni”: colpisce perché sembrerebbe illogica e impossibile, dal momento che essi ormai – si direbbe – non hanno futuro. Gli anziani che lo Spirito santo ha reso profeti sono dunque capaci di sognare. Lo sono perché hanno coltivato una comunione intima con Dio, hanno posto il loro cuore e la loro mente in piena sintonia con il suo amore, si sono lasciati conquistare alla sua causa di salvezza in favore degli uomini. Da qui la loro speranza tenace e serena. La profezia infatti non è mai stanca, spenta, rassegnata. Su di essa il tempo non ha l'effetto dell'usura ma piuttosto quello dell'irrobustimento. La profezia non teme di guardare al futuro; al contrario, essa desidera farlo proprio per dare contenuto e forma alla speranza che coltiva e annuncia. Così – come dice il profeta Gioele – gli anziani diventano capaci di sognare e lo fanno a beneficio delle diverse generazioni dell'umanità.

Mi piace qui riprendere un passaggio del discorso che papa Francesco tenne lo scorso anno in occasione della Giornata mondiale della Vita Consacrata: “Ci fa bene – egli diceva – accogliere il sogno dei nostri padri per poter profetizzare oggi e ritrovare nuovamente ciò che un giorno ha infiammato il nostro cuore ... Questo atteggiamento renderà fecondi noi consacrati, ma soprattutto ci preserverà da una tentazione che può rendere sterile la nostra vita consacrata: *la tentazione della sopravvivenza* ... L'atteggiamento di sopravvivenza ci fa diventare reazionari, paurosi, ci fa rinchiudere lentamente e silenziosamente nelle nostre case e nei nostri schemi. Ci proietta all'indietro, verso le gesta gloriose – ma passate – che, invece di suscitare la creatività profetica nata dai sogni dei nostri fondatori, cerca scorciatoie per sfuggire alle sfide che oggi bussano alle nostre porte”.

Vorrei domandare al Signore per tutti i consacrati e le consacrate, giovani e anziani, il dono di questa giovinezza profetica che Simeone ed Anna ci testimoniamo, caratterizzata dall'essere stretti a Gesù e dal coltivare per il futuro uno sguardo di speranza. Credo che la prima preoccupazione per tutti i consacrati debba essere quella di presentarsi al mondo nella letizia della fede, che nasce dalla convinzione che Gesù è “luce per illuminare tutte le genti”. La gioia di Simeone ed Anna per il compimento delle promesse – come abbiamo visto – era contagiosa e si trasformava in lode riconoscente. Così deve essere per ognuno che il Signore ha chiamato a vivere totalmente per lui.

Quelli dei consacrati e delle consacrate siano volti amabili, lieti, natural-

mente sereni. Dopo l'amore sincero per il Signore, il sentimento che portiamo nel cuore non sia la preoccupazione per il futuro del proprio Istituto o della propria Congregazione, ma la convinzione che la vita consacrata è gioia e bellezza ed un valore per la Chiesa. Se i modi attuali e futuri della vita consacrata sono nel cuore e nella mente di Dio, e lo Spirito certo ci aiuterà a riconoscerli, la sua essenza permane la stessa in ogni tempo. Essa sempre contribuirà a far cogliere quel nucleo essenziale del Vangelo a cui *Evangelii Gaudium* invita continuamente a ritornare. La testimonianza profetica e potente della vita consacrata rinvia all'amore di Cristo che salva, alla sua assoluta priorità, alla sua sicura verità, alla sua potente efficacia, alla sua raggianti bellezza. Che questa centralità dell'amore di Cristo sia il segreto della stessa vita cristiana è quanto tutta la Scrittura ci insegna: che la scelta di consacrazione sia il segno chiaro, evidente, forse oggi anche sconvolgente, di questa verità è quanto la consapevolezza della Chiesa ha sempre più maturato. È per questo che la Chiesa mai potrà fare a meno della vita consacrata, perché essa rientra nel disegno stesso di Gesù a beneficio di quella comunità di salvati che è scaturita dal mistero pasquale. Come dice bene Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Vita Consecrata*, del 1996: "“In realtà, *la vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa* come elemento decisivo per la sua missione ... La vita consacrata non ha svolto soltanto nel passato un ruolo di aiuto e di sostegno per la Chiesa, ma è dono prezioso e necessario anche per il presente e per il futuro del Popolo di Dio, perché appartiene intimamente alla sua vita, alla sua santità, alla sua missione” (n. 3).

Gli uomini e le donne che si consegnano a Cristo Gesù, il loro amato Signore, con tutto il loro cuore, con tutta la loro mente e con tutte le loro forze e danno a questo amore totale la forma della consacrazione verginale, si presentano al mondo come il segno eloquente di una realtà che non si chiude nei confini del mondo che conosciamo, ma apre ad una realtà più grande e misteriosa, ad una forma di vita che evoca un mondo ultimo che ci stupirà e ci commuoverà per la sua perfezione e bellezza. E sempre in questa linea, la vita consacrata rivela la possibilità reale di una fecondità che oltrepassa i limiti della carne e del sangue e diventa spirituale, come spirituali diventano l'esperienza della maternità e della paternità.

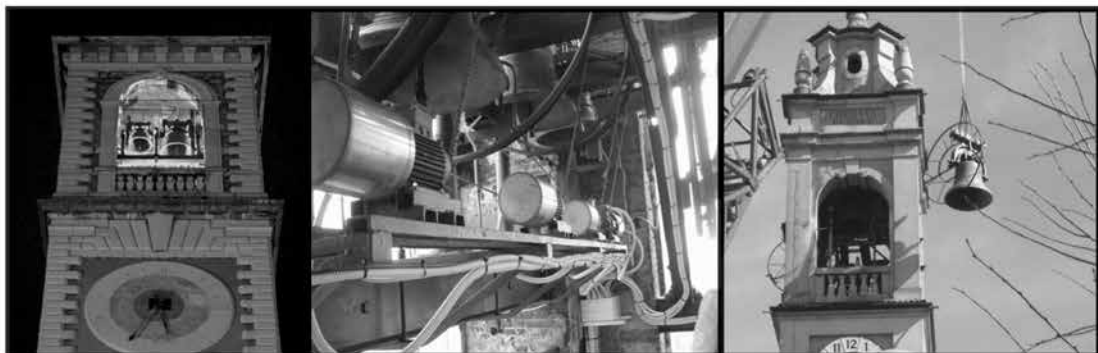
Siamo chiamati, come consacrati ad elevare a Dio un canto di speranza mentre camminiamo con i nostri fratelli e le nostre sorelle lungo le strade a volte tortuose della storia. Siamo esortati da colui che ci ha scelti per grazia ad una singolare ma non privilegiata comunione con sé, a metterci con

lui in mezzo al suo popolo per scoprire e trasmettere – come dice ancora papa Francesco in *Evangelii Gaudium* – la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po’ caotica che con il Signore può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio (n. 87).

Sia dunque questo il nostro primo desiderio: testimoniare il valore e la bellezza della vita consacrata nel disegno di Dio. Lanciamo dall’interno delle Congregazioni o degli Istituti di cui facciamo parte, ma anche dal ministero apostolico episcopale e presbiterale, il messaggio forte e chiaro che la vita spesa a santificazione della Chiesa e del mondo nella verginità per il regno di Dio è fonte di gioia. Le attuali nuove generazioni, ragazzi e ragazze, siano raggiunti da questo annuncio limpido, sincero e appassionato, che sorge da un cuore innamorato di Cristo e del Vangelo. Solo così potranno comprendere la reale carica di vita che essa possiede.

È chiesta forse oggi a tutti noi una maggiore libertà di cuore, a favore di ciò che è essenziale. Al di là delle specifiche modalità della vita consacrata e prima di esse, occorre oggi puntare alla sostanza di questa chiamata, lasciando poi allo Spirito di confermarne o ridefinirne i contorni. Oggi è indispensabile che, guardando le vesti differenti dei consacrati e delle consacrate, cioè i diversi Ordini e Istituti e le molteplici Congregazioni, si colga anzitutto la carica attraente del dono unificante di cui la Chiesa non potrà mai fare a meno, cioè la vita consacrata in quanto tale, nella sua forma maschile e femminile.

Alla Beata Vergine Maria affidiamo il cammino di ognuno di noi, delle diverse forme di consacrazione della Chiesa e della Chiesa stessa. A lei, che in ascolto dello Spirito e nella piena disponibilità alla sua azione misteriosa, ha consentito al Signore Gesù di entrare nella nostra storia come Salvatore e Redentore, chiediamo la grazia di riconoscere e di attuare sempre ciò che Dio si attende da noi, in obbedienza alla sua volontà.



Orologi e Illuminazione

Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Solennità dei Santi Faustino e Giovita patroni della Città e della Diocesi

BRESCIA, CHIESA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA
15 FEBBRAIO 2018

Ho la gioia di celebrare per la prima volta insieme a tutti voi la Solennità dei santi patroni Faustino e Giovita. Alla loro intercessione la Chiesa di Brescia da secoli si affida e ogni anno fa festa per loro, sentendosi da loro difesa, guidata, amata. Martiri di Cristo, questi santi hanno mostrato per la loro parte quanto fossero vere le parole rivolte da Gesù ai suoi discepoli: “Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani”. Sono le parole che abbiamo ascoltato nel brano del Vangelo di Matteo appena proclamato. Davvero Faustino e Giovita hanno dato testimonianza davanti a governatori e re, nella Brescia del romano impero. Lo hanno fatto con coraggio e con umile fermezza, non temendo di mostrarsi cristiani. Li animava una convinzione profonda, che l’apostolo ha ben espresso nel brano della Lettera ai Romani proposto a noi dalla liturgia come seconda lettura. San Paolo, infatti, prima si domanda: “Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?”. Quindi risponde: “In tutte queste noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati”. Apparentemente sconfitti dai loro carnefici, questi martiri in realtà sono dei trionfatori: l’amore di Dio che ha conquistato i loro cuori ne ha fatto degli autentici ambasciatori della forza rinnovatrice del Vangelo, nei primi decenni della vita della Chiesa.

Secondo la tradizione Faustino e Giovita erano persone molto in vista. “Nacquero a Brescia – è stato scritto – da nobile e cospicua famiglia fra l’anno novantesimo e novantaseiesimo di nostra salute. I loro genitori,

capi del senato bresciano, erano pagani ... Nulla sappiamo dei loro primi anni, ma è certo che appartennero all'ordine equestre e furono perfetti cavalieri e gentiluomini, come lo esigeva la nobiltà del loro lignaggio". Dunque personalità di rilievo anche dal punto di vista sociale.

C'è però un particolare che io vorrei oggi sottolineare, a mio giudizio molto significativo, ed è quello del loro martirio in età giovanile. Faustino e Giovita morirono giovani, o meglio, offrirono la loro vita per Cristo nella stagione della giovinezza. È un particolare che ritroviamo nella tradizione letteraria e che riceve conferma da tutta l'iconografia riguardante questi martiri bresciani.

Ha indubbiamente il suo fascino poter invocare come patroni dei giovani. Il sentimento che sorge al pensiero di questo affidamento è un misto di sicurezza e di freschezza. È un sentimento che evoca protezione ma anche passione per la vita, slancio ed entusiasmo, forza di speranza – tratti questi tipici dell'animo giovanile. Viene poi spontaneo affidare a patroni giovani tutti i giovani, in particolari i nostri giovani, i giovani di questa Chiesa, di queste terre, di questa amata città.

Sorge tuttavia anche un'altra esigenza: quella di condividere nella circostanza odierna qualche riflessione sull'attuale condizione dei giovani, sulle loro attese e le loro speranze, sul contributo che essi possono offrire alla società e alla Chiesa, sul compito e la responsabilità del mondo degli adulti nei loro confronti. Vorrei tentare di spendere al riguardo qualche parola, perché si tratta di un tema che mi sta molto a cuore ed anche perché all'orizzonte si profila l'evento del Sinodo sui giovani, la cui celebrazione si terrà, per volontà di papa Francesco, nel prossimo mese di ottobre. Abbiamo voluto promuovere in diocesi un ascolto dei giovani serio e sereno, che consideriamo indispensabile in vista di un'azione successiva da progettare e sviluppare insieme. E poiché questo ascolto si è effettivamente avviato ed è tuttora in corso, avrei piacere di offrire qui un primo riscontro, facendo per così dire risuonare la voce dei giovani che hanno voluto condividere con noi il loro pensiero. Sono emerse attese, aspirazioni, speranze che domandano seria considerazione. Provo qui a riassumerli, cercando di dire con parole più concise e certo meno cariche di vita, quanto essi hanno espresso finora con ben altra intensità.

I giovani vorrebbero vedere persone più innamorate della vita, più capaci di diffondere entusiasmo; persone che parlano di felicità e non soltanto di regole, che aprono prospettive e danno respiro, che seminano speranza. "Parte del malessere dei giovani – dicono – proviene dall'esserci trovati

immersi nel benessere e nel consumismo, senza che qualcuno ci aiutasse a riconoscerne i rischi”.

I giovani cercano valori incarnati in volti precisi e persone di cui fidarsi. Avrebbero piacere di incontrare adulti che sappiano ascoltare i loro progetti con fiducia e che si ricordino di essere stati giovani.

Domandano inoltre coerenza e trasparenza, onestà e sincerità. Vorrebbero meno ipocrisia e doppiezza, meno pregiudizi.

Esigono un grande rispetto per la loro libertà e rifiutano ogni forma di imposizione, ma si mostrano desiderosi di comprendere e apprezzano tutto ciò che viene presentato con convinzione e competenza. Sentono l'esigenza di spazi di autentico confronto, perché si ritengono naturalmente portati a valorizzare le diversità.

Ci esortano a privilegiare l'interno rispetto all'esterno, a creare occasioni e ambienti per coltivare l'interiorità, aprendo così nuovi orizzonti e offrendo possibilità di sane relazioni. Lasciano trasparire un forte bisogno di spiritualità.

Chiedono di essere ascoltati con sincerità, di non essere frettolosamente giudicati, di venire rispettati nella loro originalità. Lamentano di sentirsi spesso marginali e di venire anche sfruttati. Rivendicano il diritto di essere nel giusto modo protagonisti e constatano a malincuore che troppo spesso le decisioni sono prese da altri o che le nuove presenze vengono fagocitate da entità e logiche di potere. I giovani avrebbero piacere di contribuire a costruire un mondo nel quale adulti e giovani imparino con umiltà gli uni dagli altri.

Un dato in particolare vorrei segnalare, che si impone per il suo carattere paradossale: riguarda il desiderio dei giovani di avere famiglia e di generare figli. Un'indagine promossa dall'Università Cattolica segnala da un lato un forte desiderio di maternità e paternità nei giovani di oggi, dall'altro la decisione effettiva e diffusa di procrastinare di molto la generazione di un figlio. Emerge qui una evidente distanza tra la tensione ideale e il duro confronto con la realtà. “Il desiderio di avere una famiglia c'è nella testa dei giovani – si legge in un intervento dei giovani – ma purtroppo non è sempre fattibile. Ci vuole molto impegno e sacrificio per averne la possibilità”. Si riconoscono qui in modo evidente le responsabilità del mondo adulto.

Siamo così necessariamente invitati a interrogarci su quello che è il nostro compito, il compito dell'attuale società nei confronti dei suoi giovani. Non potremo e non dovremo sottrarci a questo interrogativo serio. Quello dei giovani, con un'attenzione specifica alla natalità, è infatti il punto stra-

tegico di un rilancio complessivo del nostro vivere civile, un crocevia, un banco di prova per tutta la società e in particolare per la nostra società bresciana. Occorre avere il coraggio di aprire nuove strade o, pe meglio dire, di avviare con decisione processi promettenti.

Il segreto starà nel riscoprire l'esperienza dell'essere a pieno titolo e insieme cittadini, cioè destinatari e protagonisti della cittadinanza, intesa come coscienza della comunità civile nella sua dimensione più vera. Una comunione di cittadini che si precisa ulteriormente nella direzione di un radicamento locale e diviene senso vivo di appartenenza alla propria terra, fierezza delle proprie tradizioni e della propria cultura, desiderio di coltivare onestamente una forma di vita serena e prospera, apertura ad ogni contributo positivo, impegno intelligente e creativo per giungere a realizzare i propri obiettivi: il tutto senza chiusura, ma con un respiro universale.

Si delinea così una sorta di alleanza sociale, decisamente suggestiva ed efficace, che sarà in grado di contrastare, almeno sul proprio territorio, il potere di un'economia rapace ispirata dal principio del profitto ad oltranza, supportata da una tecnica svincolata per principio da ogni regola morale. Questa stessa alleanza sociale diverrà terreno fecondo e insieme ambito costante di verifica per una politica sempre più vera, che torni ad essere con decisione arte di governo, in grado di assumere con onestà, intelligenza e lungimiranza il suo indispensabile compito.

Partiamo dunque dal territorio per costruire una nuova esperienza di governo della società, più capace di difendersi dalle logiche di potere che la inquinano e la indeboliscono, più attenta al vissuto quotidiano, più progettuale, creativa, coraggiosa, riflessiva, dialogica, non aggressiva ma propositiva, all'altezza delle sfide che il momento chiede di affrontare. L'esigenza di dare risposta al bisogno di vita che viene dal territorio potrà condurre ad una sapiente sinergia sociale, animata da una visione culturale e – mi sento fortemente di aggiungere – spirituale.

I nostri giovani hanno bisogno di segnali forti e chiari di rinnovamento. Ci chiedono una svolta nel nostro modo di vivere insieme, cioè di impostare la società. Ne va del loro futuro. Non possiamo permetterci di illudere e di deludere. Promesse vaghe e proposte di propaganda non servono e non fanno bene. È tempo di assumere sul serio la sfida di quel domani che si costruisce nell'oggi e che esige un pensiero alto e onesto, lungimirante e insieme concreto. È necessario avviare ora ciò che porterà a un reale cambiamento nel futuro prossimo e in quello remoto. Occorre pensare ai

frutti futuri di un'azione ben impostata sin d'ora, quei frutti che vedranno e gusteranno quanti continueranno a vivere dopo di noi. Il mondo è più loro che nostro! Liberati da una testarda e inconfessata gelosia, forse dovremmo avere l'onesta di riconoscerlo. Un cuore puro e pacificato diventa capace di guardare alle nuove generazioni con tutto l'affetto che meritano, con l'attenzione e la cura che si attendono, con la sincera soddisfazione di vederli felici. Non potremo mai perdonarci di aver anche solo indebolito la loro speranza.

Il poco tempo di permanenza qui a Brescia non mi ha tuttavia impedito di cominciare a percepire problemi seri sul versante giovanile, ma anche segnali positivi. Ci preoccupa il tasso ancora alto della disoccupazione giovanile, l'aumento del numero dei giovani che non studiano e non lavorano, il rischio crescente della dipendenza giovanile da stupefacenti, alcool e gioco, il clima di incertezza e in qualche caso anche di violenza che si respira anche tra le nuove generazioni. Fanno invece ben sperare le indicazioni che giungono dai diversi mondi che compongono la società civile. Penso in particolare al mondo del lavoro, con il settore imprenditoriale, agricolo e industriale, con il settore commerciale e con il settore della cooperazione. Ma penso anche al mondo dei nostri enti culturali ed educativi, con le due università in crescita, le accademie, le grandi scuole statali e paritarie, le società sportive. Penso ancora al grande mondo del *welfare* e a quello delle associazioni, con il volontariato ad esse collegato, patrimonio straordinariamente prezioso. Penso, infine, al mondo dei nostri Oratori e degli altri enti educativi più specificamente ecclesiali, espressione di una cura generosa e sapiente della nostra Diocesi per i ragazzi e per i giovani.

Ho apprezzato in particolare la sincera disponibilità dei responsabili dei settori di questi mondi di operare a favore dei giovani, la consapevolezza della rilevanza di questo tema che in realtà è molto di più di un argomento cui dedicare convegni e giornate di studio. È indispensabile passare ad una fase più decisamente progettuale ed operativa, unire le forze e prima ancora le intelligenze. L'auspicata alleanza sociale, cui si faceva cenno, preservata dal rischio del confronto inconcludente, potrebbe davvero condurre a scelte sapienti e a proposte efficaci. Personalmente, avrei tanto piacere che i giovani diventassero davvero una priorità e che guardando a loro si valutassero tutte le proposte che la società e in particolare la politica intende mettere in campo, con una specifica attenzione, mi permetto solo di accennare, alla questione femminile, in particolare al rapporto tra professione e maternità.

Ai giovani vorrei dire: siate voi stessi. Date respiro alle qualità che contraddistinguono la primavera della vostra vita e che tutti noi abbiamo conosciuto: l'esuberanza, la fantasia, il coraggio ma anche il senso dell'onore, la lealtà, la radicalità, la purezza. Non temete di decidervi e di scegliere, non siate perennemente incerti. Siate liberi in coscienza, appassionati ricercatori della verità, coltivatori di quel sano senso critico che è sempre costruttivo. Non permettete che siano altri a pensare al vostro posto, non cedete al condizionamento di un'opinione pubblica che solo apparentemente è neutrale. Sappiate affrontare la grande sfida della libertà: diversamente da quanto spesso si pensa, essa non è arbitrio e indisciplina, non è resa incondizionata alle proprie voglie, ma sapiente governo di sé stessi e ordine di vita. Nella sua prima lettera così si esprime l'apostolo Giovanni: "Scrivo a voi giovani perché siete forti e la Parola di Dio rimane in voi e avete vinto il maligno" (1Gv 2,14). È così che Giovanni pensa i giovani: forti e vittoriosi, capaci di sostenere la lotta mortale contro il maligno e in grado di non uscirne sconfitti. Questa è vera libertà. Il segreto di questa vittoria liberante è il radicamento nella Parola di Dio, cioè la piena comunione con Dio che si è rivelato in Cristo. I giovani che credono attingono la loro energia di vita alla sorgente di bene che scaturisce dal mistero stesso di Dio, dall'amore onnipotente che è il cuore trafitto di Gesù.

Ritorniamo così ai santi patroni Faustino e Giovita, martiri per amore di Gesù e giovani vittoriosi. Primizia del cristianesimo bresciano, essi sono anche l'esempio di una fede fresca, appassionata e – oserei dire – estrema. È la fede dei giovani. Di questa ha bisogno anche oggi la Chiesa: di una fede che si mantenga giovane a tutte le età e di una fede che conquisti le attuali giovani generazioni. Una fede che rifletta la perenne giovinezza del Vangelo e dimostri tutta la sua forza di vita. "La Chiesa ha bisogno di più primavera – ha scritto papa Francesco – e la primavera è la stagione dei giovani".

All'intercessione preziosa dei nostri santi patroni affidiamo questo desiderio sincero, mentre invociamo su tutti nostri giovani, per mezzo loro, la benedizione del Signore.

ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della VIII sessione

27 MAGGIO 2017

Sabato 27 maggio 2017 si è svolta la VIII sessione del XII Consiglio pastorale diocesano, convocato

in seduta ordinaria dal vescovo mons. Luciano Monari, che presiede. La sessione si è tenuta presso il Centro pastorale Paolo VI di Brescia.

Assenti giustificati: Bergamaschi don Riccardo, Metelli don Mario, Scaratti mons. Alfredo, Cotti Antonietta, Caprioli Sergio, Taglietti Ismene, Bergamini Gian Paolo, Marini don Annibale, Del Barba Pierino, Conter Gian Paolo, Stella Maria Grazia, Plebani Federico.

Assenti: Delaidelli mons. Aldo, Gorni mons. Italo, Morandini mons. Gian Mario, Orsatti mons. Mauro, Saleri mons. Flavio, Vezzoli don Danilo, Carminati don Gian Luigi, Faita don Daniele, Pedretti Carlo, Belotti Daniela, Pedrini Daniele, Milini Pietro, Cassanelli don Mario, Ghilardi Cinzia, Menin padre Mario, Giordano Giovanna, Arrigotti Monica, Frati Roberto, Milone Arianna, Pezzoli Luca, Mercanti Giacomo, Milanesi Giuseppe.

Dopo la preghiera iniziale, la sessione si apre con l'approvazione, all'unanimità, del verbale di quella precedente.

Si passa poi al primo punto all'ordine del giorno: **ripresa dei risultati dei lavori di gruppo tenuti nel corso della sessione precedente, una verifica del cammino della Chiesa bresciana nel decennio coinciso con l'episcopato di mons. Luciano Monari.**

Luisa Pomi (portavoce del gruppo Comunione), **Renato Zaltieri** (portavoce del gruppo Promozione del laicato), **Saverio Todaro** (portavoce del gruppo Missionarietà), **madre Eliana Zanoletti** (portavoce del gruppo Discernimento) e il **diacono Massimo Sala** (portavoce del gruppo Organizzazione pastorale) danno conto della discussione e degli approfondimenti condivisi dai membri del consiglio pastorale diocesano sulla scorta dell'approfondita relazione presentata in occasione della sessione precedente da Giovanni Falsina.

Esaurito il primo punto all'ordine del giorno, si passa al secondo: **il ritorno in seno al Cpd della stessa verifica che ogni singolo membro avrebbe dovuto sollecitare presso i consigli pastorali zionali o parrocchiali di riferimento.**

Intervengono, portando il risultato della verifica condotta a livello zonale, senza nascondere a volte difficoltà incontrate nel sollecitare questo passaggio, **Francesco Baldi** (Zona XXIV), **Giovanna Perna** (Zona XIV), **Barbara Bonomi** (Zona XXII); **Battista Caldinelli** (Zona V), **Grazia Bignotti** (Zona XXVI), **Carlo Zerbini** (Zona VI), **Giovanni Ferrari** (Zona XXXI), **Carla Stroppa** (Zona IX), **Marco Botturi** (Zona XXVIII), **Riccardo Mughini** (Zona XXIX), **Claudio Bodei** (Zona XV), **Luca Rosselli** (Zona XXI), **Donatella Lamoni** (Zona XXXII). In tutte le relazioni, pur con toni e accenti diversi, emerge una sostanziale difficoltà (dovuta a cause diverse) nell'attivare e realizzare un percorso di verifica in sede locale del decennio della Chiesa bresciana. Laddove la proposta è stata accolta e realizzata non sono mancati interessanti spunti di riflessione che mettono in luce come i cinque temi toccati dalla griglia rappresentano comunque urgenze e sollecitazioni che le diverse zone pastorali della diocesi avvertono, pur nella fatica di trovare risposte adeguate.

Il segretario ricorda di far prevenire all'Ufficio per gli organismi di partecipazione le relazioni scritte di quanto relazionato in assemblea.

Al termine dell'ampia esposizione ha preso la parola il vescovo **Luciano Monari** che ha espresso il suo personale ringraziamento per il lavoro svolto dai membri del Cpd. Un lavoro, ha sottolineato, che rappresenta una ricchezza grande e che sarà consegnato al suo successore, perché abbia

contezza dell'attenzione al tema della corresponsabilità pastorale avvertito nella Diocesi. Nel suo intervento si è soffermato in modo particolare sulle difficoltà riscontrate nel mettere in risalto la loro responsabilità nella vita della Chiesa con ministeri che sono tipicamente laicali e che servono all'edificazione della comunità con la responsabilità fondamentale del laico nella vita sociale, politica e culturale, che rappresenta un altro ambito tipico in cui un laico può esercitare la propria responsabilità. Il tema è come fare coesistere e raccordare queste due dimensioni che non devono essere in contrasto tra loro e nemmeno così diverse l'una dall'altra. La prima dimensione, infatti, è quella che dice dell'interesse per la causa della Chiesa; la seconda, invece, racconta dell'interesse per il mondo. Vedere come queste due dimensioni siano profondamente raccordati tra loro, ha continuato il Vescovo, deve diventare oggetto di una specifica riflessione perché un laico, nella sua vita, possa trovare un equilibrio nella vita concreta tra il suo servizio alla Chiesa e la dimensione familiare, politica, sociale, culturale, etc.

Quello emerso dagli interventi della mattinata, ha ricordato mons. Monari, non è un tema solo bresciano, ma tocca il cammino di tutta la Chiesa del post Concilio. Un tema che, ha continuato, non ha ancora trovato una sintesi definitiva e chiara. Una Chiesa che ragiona, ha proseguito il Vescovo, come gli interventi proposti questa mattina hanno dimostrato, è una Chiesa bella, ricca. Mons. Monari ha concluso con l'auspicio che il suo successore possa trovare qualcosa per cui ringraziare il Signore e per cui impegnarsi con tutta la sua volontà.

Si passa quindi all'ultimo punto dell'O.d.g.: **Varie ed eventuali.** Non essendoci nessun argomento in proposito, si procede alla conclusione della sessione consiliare, che termina con la recita dell'Angelus alle ore 12.30.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



ATTI E COMUNICAZIONI

XII Consiglio Presbiterale

Verbale della IX sessione

17 GENNAIO 2018

Si è riunita in data odierna, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la IX sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dell'Ora Media, durante la quale si fa memoria dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio (3 maggio 2017): don Benvenuto Frerini, don Egidio Franco Marchioni, don Mario Rusich, don Bruno Loda, don Luigi Loda, don Rutilio Nabacino, don Felice Bontempi, don Gian Mario Chiari, don Rinaldo Perini.

Assenti giustificati: Morandini mons. G. Mario, Orsatti mons. Mauro, Baronio don Giuliano, Savoldi don Alfredo, Mattanza don Giuseppe, Gemini don Angelo, Bodini don Pierantonio, Maffetti don Fabrizio, Zannetti don Omar, Tartari don Carlo, Canobbio mons. Giacomo.

Assenti: Domenighini don Roberto, Panigara don Ciro, Busi don Matteo, Fedre padre Giuliano, Giraldi padre Franco, Grassi padre Claudio.

Alla sessione sono stati inoltre invitati a intervenire il direttore della Caritas diocesana diac. Giorgio Cotelli, il vicedirettore Marco Danesi e Chiara Buizza, collaboratrice della Caritas.

Mons. Vescovo, dopo aver dato il benvenuto a tutti, introduce una breve riflessione sul significato del Consiglio Presbiterale da considerarsi come *senatus Episcopi*, precisando che nella prossima sessione del Consiglio si metterà a tema il discorso della sinodalità. L'incontro di oggi è invece dedicato ad un tema specifico: **La Casa del Misericordiare**

(CdM). L'urgenza della trattazione è dovuta ad alcuni impegni che su questo tema sono stati presi con Caritas italiana e con la CEI. Si deve inoltre considerare che, proprio per questa urgenza, non si potrà pensare ad una consultazione tra il clero, opera troppo lunga e di non facile realizzazione. Nell'odierno consiglio non si farà dunque appello alla rappresentanza, ma alla responsabilità dei consiglieri, soprattutto in caso di votazione. Nell'aiutare il Vescovo a prendere una decisione su un tema così impegnativo come la CdM, si provi a mettersi al posto del Vescovo nel prendere la decisione. Inoltre, nell'esprimere la propria posizione non si cerchi di voler far piacere al Vescovo: ci si senta pienamente liberi e autonomi.

Il Segretario prende quindi la parola per una presentazione del progetto CdM (**Allegato**).

Mons. Vescovo completa la presentazione con alcune spiegazioni e approfondimenti (soprattutto in merito ai costi dell'opera: non più Euro 7.200.000 come indicato nel progetto ma circa 9.000.000; inoltre si pensa ad una revisione del progetto con una verticalizzazione degli spazi in modo da evitare interferenze ed anche una futura collocazione diversa degli ambienti stessi.

Cotelli diac. Giorgio, direttore della Caritas diocesana offre delucidazioni e ulteriori spiegazioni.

Terminata la presentazione, i rappresentanti della Caritas lasciano l'aula e si apre il dibattito.

Milesi don Giovanni: Grazie dell'opportunità data dal Vescovo di condividere il tema CdM. La questione preliminare sembra essere questa: ma la nostra diocesi, in questo momento, ha proprio bisogno di quest'opera? Sembra il colpo di coda in una Chiesa vecchia, ancora legata alle strutture e questa arretratezza emerge anche riguardo al discorso educativo dei giovani che qui si vorrebbe realizzare. L'impressione è quella di un contenitore riempito senza molta logica. L'idea poi di fare della CdM una sorta di "nave-scuola" a cui guardare dalla periferia della diocesi è l'ennesima riaffermazione del "centro" senza attenzione alle periferie dove spesso invece si sviluppano iniziative più positive. La "contaminazione" tra i vari soggetti che abiterebbero la CdM, e che sembra essere il cuore del progetto educativo, sembra essere piuttosto una confusione. Sempre riguardo all'aspetto edu-

cativo, si tenga poi presente che anche le realtà esplicitamente impostate con taglio educativo, es. convitti, pensionati e residenze universitarie, oggi fanno molta fatica a far passare messaggi educativi. Questo sarebbe ancora più difficile per giovani che non hanno grandi motivazioni se non quella di studiare per diventare grandi chef. Il rischio è di dar vita all'ennesima cattedrale nel deserto. Si valutino ipotesi alternative ad es. con le università.

Mons. Vescovo: (rivolto a don Milesi) di positivo questo progetto non ha nulla?

Milesi don Giovanni: per i giovani non ci sono aspetti positivi.

Mons. Vescovo: Il fatto che Caritas italiana e CEI l'abbiano approvato non può essere positivo?

Leoni don Erino (salesiano): questo progetto nasce da una domanda effettiva di fare un servizio ai giovani? Si tenga presente la grande difficoltà che oggi si prova nell'educare. Ho mostrato il progetto ai giovani salesiani di Nave e tra loro ho trovato una generale perplessità. La realtà dice che purtroppo oggi i giovani sono sempre meno disposti al discorso educativo. Per realizzare quanto è detto nel progetto CdM occorrono educatori molto carismatici.

Ferrari padre Francesco: il progetto CdM ha tutte le caratteristiche per diventare una cattedrale nel deserto. Oggi assistiamo ad un boom di giovani nell'ambito della scuola di cucina, ma questo sembra più una moda. Facendo poi un po' i conti, mi sembra che l'ambiente sia troppo vasto per le attività che si vorrebbero realizzare. Si tenga poi presente che oggi l'esperienza educativa nei collegi-convitti è difficile, vista la mancanza di volontà dei giovani.

Di positivo il progetto ha solo il fatto di realizzare un centro di cottura che farebbe contenere le spese della mensa Menni, promossa dai religiosi-e e gestita dalla Caritas.

Filippini mons. Gabriele (intervento anche scritto): apprezzamento per il tentativo fatto dalla Caritas di pensare ad un progetto come quello elaborato. Restano però alcune perplessità di fondo.

La paternità: la CdM è della Caritas o della diocesi?

Le finalità: non sono ben chiare e soprattutto sono eterogenee, per cui si rischia di dar vita ad un caravanserraglio.

La collaborazione: queste attività potrebbero essere svolte da altri soggetti es. Congrega, S. Vincenzo, ecc. Ma una spesa così elevata come si coniuga con la povertà?

L'opportunità: dieci anni fa si è realizzata una casa del clero che ora è finita al Brescia calcio. Questo ci dovrebbe pur insegnare qualcosa.

I costi: l'esperienza insegna che nella realizzazione delle opere i costi lievitano sempre, per cui i 9 milioni oggi ipotizzati rischiano di aumentare.

Un ultimo rilievo stilistico: il termine "misericordiare" linguisticamente è piuttosto infelice. In caso di bisogno, si ricorra ad un altro termine.

Alba mons. Marco: vi sono diversi motivi per esprimere contrarietà al progetto CdM.

Motivi di ordine generale: questa iniziativa risponde a effettivi bisogni di povertà? Vi sono povertà meno evidenti rispetto a quelle economiche, ma non per questo meno reali e che richiedono risposta. Ad es. nell'ambito delle relazioni familiari ed educative, tutti sappiamo come vi siano situazioni di vera povertà. Bisogna stare attenti a non indulgere a mode momentanee in tema di povertà e bisogni. In questo anche la CEI può essere facile a seguire mode temporanee.

Il progetto CdM manca di una visione d'insieme e quindi in sé è limitato. Ad es. non tiene conto della collaborazione con altri soggetti che si occupano delle stesse povertà. Un es. evidente è il consultorio familiare diocesano: nel 2017 ha preso in carico 1340 persone, mentre le persone incontrate sono state oltre 3000. Ebbene, le risorse per sostenere questa realtà sono molto esigue, anzi alla richiesta di un aumento di tale servizio a fronte della domanda, è stato detto che non era possibile per difficoltà economiche per il sostenimento. Ora, come si concilia tutto questo con la scelta di un impegno notevole come la CdM?

Inoltre, circa lo "Spazio Tregua sacerdoti", come pensare una collocazione di tale realtà in un contesto come la CdM? La CEI e la CEL, come si dice nella presentazione, conoscono tale iniziativa?

Sempre da un punto di vista generale, si deve dire che più che con una ditta privata come Cast Alimenti sarebbe bene cercare collaborazione con l'Università Cattolica.

Motivi di ordine economico: nel piano finanziario si parla di una disponibilità di Euro 1.600.000 da parte della Caritas; questi soldi da dove ven-

gono? Inoltre si dice che 980.000 euro verranno raccolti da raccolta fondi: si intende gravare forse sulle parrocchie con richiesta di contributi? Se poi si ipotizza di raccogliere 2.000.000 di euro in dieci anni, vuol dire che per tale periodo l'8xmille verrà vincolato a questo scopo?

Mons. Vescovo: va tenuto presente che la CdM non dev'essere considerata solo della Caritas ma della diocesi e per questo la diocesi andrà coinvolta sia nella realizzazione che nel mantenimento.

Bianchi don Adriano: va tenuto presente anche l'impatto comunicativo di questo progetto e allora è utile chiedersi: cosa dirà la società locale che di questa idea non ne sa nulla? Quale messaggio verrà veicolato da un impegno così notevole? Non cito qui alcuni commenti già presenti in facebook sulla notizia del CdM derivata dal mio fondo sul settimanale diocesano. Sarà in ogni caso difficile giustificare 9 milioni per un'opera di carità... Altro aspetto da non dimenticare è quello dell'impostazione del progetto CdM, che veicola l'immagine di una Caritas onnicomprensiva e totalizzante della pastorale diocesana.

Vezzoli don Danilo: il progetto segue la logica della Caritas centrale che trascura le Caritas delle zone. In città vi sono altri soggetti in ambito caritativo, mentre questo spesso non avviene in periferia.

La Caritas diocesana, così come ora impostata, sembra più un'azienda che un servizio pastorale.

Questo progetto così imponente cade all'inizio dell'episcopato del nuovo vescovo e per questo rischia di condizionare l'intero episcopato. Lo "Spazio Tregua sacerdoti" non è ben chiaro nella sua struttura e quindi non è accettabile. In positivo, va detto che il progetto ha il merito di essere in qualche modo una risposta alle tante povertà di oggi.

Faita don Daniele: mentre va dato merito a chi ha elaborato questa proposta, non si devono nascondere alcune perplessità, anzitutto sotto il profilo economico per la forte spesa che si vorrebbe sostenere. Inoltre va tenuto presente che un impegno così notevole rischia di far mancare aiuto anche ad altre realtà che operano nello stesso settore. Come già rilevato da altri, va detto che lo "Spazio Tregua sacerdoti" in difficoltà sarebbe difficilmente collocabile in un ambiente educativo come vorrebbe essere la CdM. Anche questo conferma l'impressione di una serie di attività tra lo-

ro scollegate e non certo in sinergia. Va in ogni caso coltivato un rapporto con la futura confinante Università Cattolica.

Delaidelli mons. Aldo: dal progetto si ricava l'impressione di grande confusione; all'inizio le realtà erano molto poche (tre), ora sono una quindicina e tra loro disomogenee. Tutto questo dà l'impressione di una Caritas ridotta a ONG o a impresa commerciale. La nostra gente delle parrocchie non capirebbe una raccolta fondi per queste finalità. Le opere-segno nell'ambito della misericordia possono essere fatte in modo più ridotto. In periferia, ad es. il consultorio Tovini a Breno, il primo in diocesi, ci sono realtà che operano in modo efficace e con risorse limitate.

Camadini don Alessandro: oltre ad esprimere perplessità dovute ad es. al fatto che l'attuale progetto non preveda spazio di incontro e socializzazione ma solo stanzette, va tenuto presente che un'ipotesi alternativa vedrebbe la necessità di un dialogo con l'Università Cattolica, che ha in programma iniziative per le residenze universitarie.

Dotti don Andrea: l'esperienza di responsabile di una residenza universitaria come il Convitto san Giorgio dice la difficoltà a fare oggi proposte educative ai giovani. Questo sarebbe ancora più difficile con giovani interessati solo alla formazione professionale come quelli di Cast Alimenti.

Andreis mons. Francesco: dal punto di vista economico, stante la possibilità di ricavare 5.000.000 di euro dalla vendita di palazzo Colturi, sede attuale della Caritas, non dovrebbero esserci problemi. Le difficoltà sono invece soprattutto legate alla struttura: ad es. si tenga presente che il 70 % del fabbricato CdM sarebbe destinato a ostello e questo è una realtà che si può realizzare anche altrove. Si fa inoltre fatica a capire e giustificare i sofismi sulle sinergie.

Mori don Marco: il rapporto misericordia-costi non può essere pensato senza limiti, soprattutto se si guardano le cifre di questo progetto, di fatto troppo elevate. Si corre il rischio di fare la carità a Cast Alimenti, per la quale i giovani studenti sono in fondo dei clienti, con buona pace del discorso educativo. Questo discorso, così come presentato, non è per nulla chiaro, soprattutto in ordine alla "contaminazione" tra i vari soggetti. Inoltre rischia di essere un'opera piuttosto autoreferenziale e poco collaborativa.

Mons. Vescovo: mi preme far presente che in alcuni passaggi precedenti nell'iter di esame del progetto sono state rilevati aspetti positivi: ad es. è un progetto coraggioso, che permette di far interagire i giovani con i poveri, impegna in una azione educativa verso giovani che non incontrerebbero mai le nostre proposte ecclesiali. Inoltre, pur con tanti limiti, si tenta di dare una risposta a un tema come quello dell'occupazione giovanile.

Girelli don G. Pietro: accolgo quanto detto da don Danilo Vezzoli nei suoi primi tre passaggi. Va tenuto poi presente che l'iter difficoltoso seguito dal progetto è espressione della mancanza di linearità che spesso caratterizza il modo di operare nei nostri ambienti. Due precisazioni: i giovani presenti non sarebbero minorenni e i sacerdoti dello "Spazio Tregua" sarebbero già in fase di conclusione del loro cammino di recupero e pronti per essere reintrodotti nel ministero.

Anni don Angelo: del progetto se ne è parlato in congrega e vi è stata una bocciatura. Il difetto di fondo è che ancora una volta si è arrivati a cose fatte senza opportuna comunicazione. L'impressione che si ricava è quella di un'azienda che richiederebbe un direttore generale. Chi sarebbe? Il direttore della Caritas? Le sinergie indicate non sono così semplici da realizzare. Tutto sembra girare attorno a Cast Alimenti.

Gorlani don Ettore: quale rapporto vi sarebbe con il comune di Brescia e con le altre realtà caritative bresciane per questo progetto? Inoltre, gli uffici di Curia dovrebbero lavorare di più insieme.

Mascher mons. G. Franco: il progetto CdM è stata un'idea partita in solitudine e questo dice la difficoltà a sentirla come opera diocesana. Oggi, 17 gennaio 2018, per la prima volta se ne parla in consiglio presbiterale e questo dice la difficoltà di comunicazione che spesso si sperimenta. In qualità di presidente-delegato del Collegio dei Consultori, preme far presente che tale organismo, come ricordato nella relazione iniziale, si è occupato del progetto CdM dieci volte e sempre in modo responsabile, anche se a volte sofferto.

Il Segretario dà lettura dell'intervento scritto fatto pervenire da mons. Giacomo Canobbio, assente giustificato:

“1. Il progetto mi pare ancora piuttosto vago: mancano gli effettivi capitoli di spesa calcolati con precisione; tra questi manca la previsione di compenso a chi dovrà dirigere tutti gli aspetti delle attività: se manca un coordinatore capace di realizzare le sinergie tra i diversi settori, non è difficile prevedere che ci sarà confusione. Manca altresì la garanzia che CAST Alimenti sia una società in grado di reggere a lungo tempo (si dovrà certamente fare un’analisi attenta della situazione patrimoniale e finanziaria [una due diligence] per verificare; operazione che costa perché le società di consulenza in questo settore si fanno pagare). Manca una verifica della fattibilità con le debite licenze (e gli oneri di urbanizzazione si lasciano tutti all’Università Cattolica, vista la contiguità degli ingressi su Via Garzetta?).

2. Il problema fondamentale mi pare tuttavia quello del “senso” del progetto. Può essere vero che l’interconnessione tra i piani e quindi tra le attività può essere una sfida da tentare. Ma mi domando se si sono messe in conto le difficoltà a realizzare detta interconnessione: chi garantirà che non ci siano confusioni anziché interconnessioni? Quali progetti educativi si prevedono per i diversi settori? Chi studia questi progetti?

3. Le spese di ristrutturazione indicate in 7.200.000,00 € (destinate a lievitare) come saranno coperte? Le indicazioni date sono piuttosto aleatorie (soprattutto i 980.000 € di offerte). Sono pure aleatorie le previsioni di sostenibilità. Per queste ultime ci si dovrebbe affidare a un’agenzia competente, in grado di fare un’analisi attenta dei processi e dei flussi finanziari dei prossimi anni (anche per quanto attiene alle offerte).

Mons. Vescovo, dopo aver ringraziato per il contributo offerto dagli interventi presentati, chiede di passare ad una votazione relativa all’accettazione o meno del progetto CdM.

Si procede quindi alla votazione con voto palese peralzata di mano e il risultato è stato il seguente:

N° votanti: 46

Favorevoli: 2

Contrari: 29

Astenuti: 15

Alla luce dell'esito della votazione, il Consiglio Presbiterale non approva il progetto CdM. Esaurito dunque l'argomento all'odg e non essendovi altro da aggiungere, alle ore 13 il Consiglio termina i suoi lavori.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO

La Casa del Misericordiare

Presentazione al Consiglio Presbiterale
17.1.2018

Introduzione

Breve premessa.

Il sottoscritto prende la parola in accordo con il Vescovo in qualità di segretario del Consiglio Presbiterale e di segretario del Collegio Consultori e del Consiglio Diocesano Affari Economici, i due organismi che finora hanno seguito il tema Casa del Misericordiare a livello diocesano.

Il Co.Co. attualmente è composto da mons. Mascher (presidente delegato), mons. Alfredo Scaratti, mons. Rosario Verzeletti, don Giuliano Baronio, don Alberto Cinghia, don Roberto Sottini, don Mario Metelli, don Riccardo Bergamaschi, don Lucio Sala e don Pierantonio Lanzoni (segretario). Alle sedute intervengono anche l'Economo diocesano (nella fase di avvio e di conduzione del progetto CdM il diac. Mauro Salvatore e ultimamente il nuovo Economo Paolo Adami) e il direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano don G. Pietro Girelli.

Il CDAE attualmente è composto da mons. Cesare Polvara (presidente delegato), don Giuseppe Mensi, ing. Innocente Lodrini, avv. Enrico Bertoni, avv. Filippo Zilioli, arch. Giorgio Goffi, ing. Fausto Minelli, dott. Alessandro Masetti Zannini. Svolge le funzioni di segretario ma non è membro don Pierantonio Lanzoni. Come al Co.Co. alle sedute del CDAE intervengono anche l'Economo diocesano e il direttore dell'Ufficio Amministrativo. Le competenze dei due organismi sono rispettivamente l'analisi degli aspetti pastorali degli atti di straordinaria amministrazione compiuti dagli enti sottoposti al Vescovo da parte del Co.Co. e l'analisi degli aspetti tecnico-economici da parte del CDAE. Prima interviene il Co.Co. e poi il CDAE. I due organismi si riuniscono una volta al mese.

Riguardo al tema di oggi: la CASA DEL MISERICORDIARE.

Una breve "composizione di luogo" iniziale. Come si sa, la struttura

dell'ex seminario di via Bollani, a seguito del trasferimento del seminario in via Razziche, è stata così ripartita: la zona medie (attuale Lunardi) è rimasta di proprietà del seminario, mentre il resto è stato smembrato in questo modo: una parte (zona cucine, refettori, ala ginnasio–liceo) ceduta all'Università Cattolica, una parte (palazzina professori) ceduta all'Opera Milani per la casa del clero, una parte (biblioteca, scuola musica, aula magna) ceduta alla diocesi. E sempre alla diocesi è stata ceduta l'ala di teologia con la cappella. La diocesi, nel 2016, ha ceduto l'ala di teologia alla Caritas diocesana, la quale ha realizzato in questi ambienti (le aule scolastiche di teologia) con ingresso dal cancello di via Garzetta (casa Gianni Denti) un "Rifugio" di accoglienza notturna maschile per il periodo invernale (attualmente 24 ospiti maschili). La decisione della donazione alla Caritas è avvenuta nell'Anno della Misericordia, per cui la Caritas, con l'approvazione del Vescovo mons. Monari, ha elaborato un progetto di trasformazione–valorizzazione degli ambienti denominato CASA DEL MISERICORDIARE (CdM). Tale progetto ha avuto un momento iniziale in cui erano indicate le seguenti attività: Emergenza freddo, prima accoglienza profughi, comunità per minori. Il progetto CdM, presentato in una conferenza stampa in episcopio alla presenza del vescovo mons. Monari il 9 dicembre 2015, ha quindi avviato il suo cammino per avere le autorizzazioni canoniche necessarie. Occorrevano anzitutto le autorizzazioni a cedere la proprietà dalla diocesi alla Caritas e poi le autorizzazioni alla Caritas ad intraprendere un intervento di ristrutturazione come quello indicato nel progetto CdM.

Per quanto riguarda la cessione dell'immobile alla Caritas (vale a dire i muri), gli organismi diocesani preposti (Co.Co. e CDAE), una volta conosciuta la decisione di voler destinare l'immobile ad attività caritative, hanno proceduto a dare il consenso in riferimento alle attività che si volevano realizzare: Emergenza freddo, prima accoglienza profughi, comunità per minori. A sua volta la S. Sede (Congregazione del clero) ha dato l'autorizzazione alla cessione e ha stimato l'immobile per un valore di euro 5.000.000.

Per quanto riguarda il Progetto CdM, (vale a dire i contenuti) anche qui, una volta conosciuta la scelta di realizzare attività caritative che avrebbero richiesto impegni economici, i due organismi preposti hanno preso atto della scelta fatta e hanno esaminato il progetto. Negli anni 2016–2017 Co.Co. e CDAE hanno esaminato il tema CdM (sia per la cessione sia per il progetto CdM) rispettivamente 10 volte il Co.Co. e 11 volte il CDAE. L'ulti-

ma volta (8.1.2018) il Co.Co, alla presenza del Vescovo mons. Tremolada, ha riconfermato il consenso alla realizzazione del Progetto CdM per un costo complessivo di euro 7.200.000, evidenziando però alcune “precisazioni”. Il CDAE ha esaminato l’ultima volta il Progetto (15.1.2018) e ha invitato ad un ripensamento del progetto (verticalizzazione) e una più approfondita definizione dei costi di realizzazione e dei costi della successiva gestione.

In sede dei due organismi è andata però emergendo una duplice richiesta: che si riesaminasse il Progetto CdM soprattutto considerando l’ampliamento che il progetto aveva via via conosciuto (al momento della donazione dell’immobile si parlava infatti solo di tre attività, mentre ora sono quindici) e che su un progetto di tale portata venisse coinvolta l’intera diocesi, in particolare il clero, tenendo soprattutto conto della significatività di un ambiente come l’ex seminario con le implicanze della sua dismissione. Sempre da parte dei due organismi, è stato espresso l’auspicio di un coinvolgimento da parte del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano. Queste richieste sono state accolte dal nuovo Vescovo mons. Tremolada ed oggi siamo qui per parlare del progetto CdM. Il 3 febbraio ne parleremo poi anche nel CPD.

Il Progetto CASA DEL MISERICORDIARE

A illustrare il progetto sono le Linee progettuali elaborate dalla Caritas il 22 dicembre 2017 e riassunte poi in una Sintesi. Seguiamo la Sintesi, organizzata attorno a sei punti: giovani, ultimi, volontari Caritas, sacerdoti, suore, uffici Caritas.

- Di ogni punto notiamo alcune costanti:
- I destinatari
- Le sinergie
- Chi ha la responsabilità dell’iniziativa
- Quali ambienti utilizzare

Dalla Sintesi passiamo alle Linee Progettuali

A pag. 11 troviamo il “cuore” del Progetto dato dalla “**sinergia**” tra i diversi soggetti a cui la CdM è destinata. E questo fa risaltare un aspetto fondamentale: l’intenzione di fondo della CdM non è primariamente quella di offrire servizi (anche quelli, certo), ma soprattutto quella di educare i soggetti che a vario titolo abitano la CdM secondo uno “stile Caritas” di

“reciproco scambio”, rivolto soprattutto ai giovani.

Dalle idee passiamo ai muri e a pag. 23 troviamo descritta la collocazione del Progetto all'interno dell'immobile.

... cfr. Testo pag. 23.

Per aiutarci a meglio approfondire il progetto nel suo dettaglio può essere utile far riferimento a due aspetti:

1. Le attività Caritas già in essere
2. Le attività ancora da definire

1. Le attività Caritas già in essere e da collocarsi nella CdM sono:

- Rifugio accoglienza notturno invernale già presente
- Anno di Volontariato Sociale (incontri formativi per giovani di tale Anno attualmente svolti al Paolo VI o a Casa Foresti)
- Centro di ascolto Porta Aperta (attualmente presso la sede Caritas)
- Uffici Caritas con gli annessi Fondazione Opera Caritas S. Martino, associazione Casa Betel, associazione Farsi Prossimo, cooperativa Kemay, attualmente presso piazza Martiri di Belfiore.

2. Le attività ancora da definire sia nella ideazione come nella realizzazione e nella fattibilità sarebbero:

- Comunità di vita maggiorenni
- Scuola mestieri del gusto
- Ostello giovani frequentanti la scuola
- Centro cottura
- Area self service
- Laboratori occupazionali
- Servizio assistenza legale per i poveri
- Ambulatorio per i poveri
- Ponti di formazione dei volontari Caritas
- Spazio tregua sacerdoti in difficoltà
- Comunità suore

Conclusioni

Il Progetto CdM è iniziato un po' in sordina negli ultimi anni dell'episcopato di mons. Monari che, interpellato recentemente dal Vescovo Pierantonio sull'attuale fase di riconsiderazione del progetto, ha dato piena

libertà di scelta. Il nuovo Vescovo, all'inizio del suo episcopato bresciano, ha voluto investire dell'impegno di una considerazione più approfondita del progetto gli organismi diocesani; oggi tale impegno tocca al Consiglio Presbiterale, il quale deve ora dar prova che la fiducia in esso riposta dal Vescovo non è certo mal riposta.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario del Consiglio Presbiterale

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

GENNAIO | FEBBRAIO 2018

ORDINARIATO (8 GENNAIO)

PROT. 8/18

Il rev.do **don Sergio Merigo**,
vicario parrocchiale della parrocchia della Volta Bresciana,
è stato nominato anche segretario vescovile.

ORDINARIATO (10 GENNAIO)

PROT. 10/18

Il **diac. Gianni Milan**
è stato confermato addetto alla segreteria vescovile.

ORDINARIATO (16 GENNAIO)

PROT. 32/18

Il rev.do **don Mario Bonomi**,
parroco di Breno, è stato nominato anche Consulente ecclesiastico
del Centro Italiano Femminile – sez. di Breno.

ORDINARIATO (29 GENNAIO)

PROT. 60/18

Il sig. **Davide Guarneri**, già Responsabile per la scuola dell'Ufficio per
l'educazione, la scuola e l'Università, è stato nominato Responsabile
per il coordinamento diocesano delle scuole cattoliche.

ORDINARIATO (30 GENNAIO)

PROT. 67/18

Il rev.do **padre Antonio Marrazzo** C.SS.R. è stato confermato
postulatore nella causa di canonizzazione del Beato Papa Paolo VI.

GUSSAGO (11 FEBBRAIO)

PROT. 85/18

Il diac. Giammaria Manerba,

è stato incaricato del servizio pastorale
presso la parrocchia di *S. Maria Assunta* in Gussago.

TRVAGLIATO E BERLINGHETTO (11 FEBBRAIO)

PROT. 86/18

Il diac. Giampietro Rigosa

è stato incaricato del servizio pastorale
presso le parrocchie dei *Ss. Pietro e Paolo* in Travagliato
e *Assunzione di Maria e S. Rocco* in Berlinghetto.

BRESCIA – BUFFALORA (12 FEBBRAIO)

PROT. 91BIS/18

Vacanza della parrocchia *Natività di Maria*
per la rinuncia del rev.do parroco, don Alessandro Franzoni,
e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

GENNAIO | FEBBRAIO 2018

VILLA DI ERBUSCO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per il restauro dell'organo a canne della chiesa parrocchiale.

LOSINE

Parrocchia dei SS. Maurizio e Compagni.

Autorizzazione per progetto di riattivazione e ricostruzione degli impianti meccanici fissi (tastiera, gioco a festa e corde) per il suono manuale delle campane presso il campanile della chiesa parrocchiale.

BRENO

Parrocchia del SS. Salvatore.

Autorizzazione per progetto di riattivazione e ricostruzione degli impianti meccanici fissi (tastiera e gioco a festa) per il suono manuale delle campane presso il campanile della chiesa della Trasfigurazione di Nostro Signore.

CORTICELLE PIEVE

Parrocchia di S. Giacomo.

Autorizzazione per il restauro di 15 dipinti ovali su rame, Autore Ignoto, sec. XVII-XVIII, situati presso l'altare della Madonna del Rosario nella chiesa parrocchiale.

BROZZO

Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Autorizzazione per restauro e manutenzione conservativa del complesso campanario della chiesa parrocchiale e nuovo impianto di automazione.

COGOZZO

Parrocchia di S. Antonio Abate.

Autorizzazione per il restauro della cantoria dell'organo del Santuario della Madonnina.

CASTELMELLA

Parrocchia di San Siro.

Autorizzazione per opere di restauro, risanamento conservativo e consolidamento strutturale del Santuario della Madonnina del Boschetto

CASTEGNATO

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di restauro, risanamento conservativo e tinteggiatura delle facciate della torre campanaria della chiesa parrocchiale, con ripristino intonaco interno ed esterno al di sopra della zoccolatura in marmo.

GOTTOLENGO

Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

TOLINE

Parrocchia di S. Gregorio Magno.

Autorizzazione per intervento di restauro e risanamento conservativo di un dipinto murale (1714) e relativa soasa lignea policroma nella chiesa di S. Bartolomeo in loc. Sedergnò.

BOTTICINO MATTINA

Parrocchia SS Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere in variante a progetto di consolidamento, restauro conservativo e miglioramento sismico della torre campanaria della chiesa parrocchiale.

GHEDI

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per revisione meccanica del complesso campanario della chiesa parrocchiale e installazione delle corde per il suono manuale.

PALOSCO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione intervento di manutenzione meccanica ed elettrica delle campane della chiesa parrocchiale.

LAVONE

Parrocchia di S. Maria Maddalena.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della copertura della chiesa parrocchiale.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Gennaio | Febbraio 2018

GENNAIO

- 1** S. Messa Chiesa della Pace, ore 19
- 6** S. Messa delle Genti – Cattedrale, ore 15.30
- 7** Esercizi spirituali per i Sacerdoti – Inizio
- 11** Itinerari zionali di Spiritualità per giovani – Seminario
- 12** Esercizi spirituali per i Sacerdoti – Fine
- 14** Incontro unitario gruppi vocazionali e guide dell'Oratorio
- 15** Presentazione Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei – Sala Bevilacqua (via Pace, 10 a Brescia)
- 19** Celebrazione ecumenica della Parola – Chiesa valdese, (via dei Mille, 4), ore 20.30
- 20** Incontro per la vita consacrata – Auditorium Capretti (Brescia), ore 9.30
Celebrazione ecumenica dei Vespri – chiesa di Sant'Antonio (sul colle), Villaggio Badia, ore 20.30
- 21** Intervento di mons. Gianfranco Mascher – Chiesa valdese, (via dei Mille, 4), ore 10.30
Intervento della pastora Anne Zell – chiesa di S. Maria della Pace, ore 19

- 24** S. Messa del Vescovo con i giornalisti e gli operatori delle comunicazioni sociali – Centro Pastorale Paolo VI, ore 10.15
- 26** S. Messa con il Vescovo per gli insegnanti di religione – Basilica di S. Maria delle Grazie, ore 18
- 27** Convegno Caritas Parrocchiali.
Primo incontro corso bollettini parrocchiali – Eremo dei SS. Pietro e Paolo a Bienno, ore 9.30
Solennità di Sant’Angela Merici, patrona secondaria della Diocesi.
S. Messa presso il Santuario di S. Angela Merici, ore 16
- 28** Giornata Diocesana di Avvenire

FEBBRAIO

- 2** S. Messa per la vita consacrata – Cattedrale, ore 17.30
- 3** Incontro per la Giornata per la Vita – Centro Pastorale Paolo VI, ore 9.30
Mandato diocesano alle Guide d’oratorio – Parrocchia S. Maria Assunta di Erbusco, ore 18.30
- 4** S. Messa con il Vescovo nella Giornata per la Vita – Basilica di S. Maria delle Grazie, ore 16
- 8** Itinerario di spiritualità per giovani – Seminario Diocesano, ore 20.30
- 10** Incontro e testimonianze di malati “Testimoni di Speranza” – Polo Culturale Diocesano, ore 14.30
- 11** S. Messa nella Giornata Mondiale del Malato – Cattedrale, ore 14.30
- 14** S. Messa con rito delle Ceneri – Cattedrale, ore 18.30
- 15** Solennità dei Santi Patroni Faustino e Giovita. S. Messa nella Chiesa dei Santi Faustino e Giovita in Brescia, ore 11

- 17** Pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna delle lacrime,
Treviglio
Primo incontro corso “Fare il giornale della comunità” –
Eremo di Vallecamonica a Bienno
- 18** Giornata spiritualità catecumeni adulti –
Centro Pastorale Paolo VI, ore 15
S. Messa con rito di Elezione dei Catecumeni adulti –
Cattedrale, ore 18.30
Giornata formazione per neo-docenti – Adro
- 19** Incontro di formazione per IDRC –
Auditorium Leonardo (Brescia), ore 17
- 22** Scuola della Parola – Basilica delle Grazie, ore 20.30
- 23** Quaresimale in Cattedrale, ore 20.30
- 24** Primo incontro corso sull’Ecumenismo “Spiritualità Ebraica” –
Polo Culturale Diocesano, ore 14



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Gennaio 2018

1

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio.

Ore 19, nella Chiesa della Pace – città – celebra la S. Messa nella Giornata Mondiale della Pace.

2

In mattinata, udienze.

3

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 18, Ome, celebra la S. Messa con il Consiglio Plenario della Piccola Famiglia Francescana.

6

Solennità dell'Epifania.

Alle ore 8, celebra la S. Messa presso la Comunità delle Suore di S. Antida Thouret – città.
Alle ore 15,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa delle Genti.

7

Festa del Battesimo del Signore

Alle ore 11, presso la Parrocchia di S. Angela Merici – città – celebra la S. Messa per le parrocchie della Zona Brescia est.

Alle ore 15,30, presso la Parrocchia di Mompiano – città – celebra la S. Messa per l'Istituto Pro Familia.

8

Alle ore 10, in Curia, presiede il Collegio dei Consultori.

Alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per gli Operatori del Turismo.

9

Alle ore 10, in Episcopio, incontra il Consiglio Generalizio degli Istituti Religiosi presenti in Diocesi.

Nel pomeriggio, udienze.

10

Visita ai Sacerdoti della Zona II – Media Valle Camonica, presso l’Eremo dei SS. Pietro e Paolo a Bienno.

11

Visita ai Sacerdoti della Zona II – Media Valle Camonica, presso l’Eremo dei SS. Pietro e Paolo a Bienno.

12

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per l’Associazione dei Medici Cattolici.

13

Alle ore 9,30, a Manerbio, incontra i Ministri Straordinari dell’Eucaristia.

14

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 10, presso il Seminario Maggiore, incontra i Gruppi Vocazionali della Diocesi e celebra la S. Messa.

15

Alle ore 10, in Episcopio, presiede il Consiglio diocesano degli Affari Economici.
Alle ore 15, presso il Seminario Maggiore, incontra i Seminaristi e celebra la S. Messa.
Alle ore 20,45, presso i Padri

della Pace – città – interviene all’incontro in occasione della Giornata del dialogo Ebraico– Cristiano.

16

Alle ore 9,30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 18, presso la Chiesa di S. Luca – città – celebra la S. Messa in memoria del beato Giuseppe Tovini.

17

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Presbiterale.
Alle ore 16,00, a Caravaggio, partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Lombarda.

18

A Caravaggio, partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Lombarda.

19

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 20,45, presso la Chiesa Valdese – città – partecipa alla Preghiera Ecumenica.

20

Alle ore 9,30, a Roncadelle, incontra i Ministri Straordinari dell’Eucaristia.

Alle ore 15,00, presso il Gran Teatro Morato – città – partecipa alla premiazione del concorso dei presepi MCL.

21

Alle ore 10,30, presso la Parrocchia di Castenedolo, celebra la S. Messa per le parrocchie della Zona XXVII.
Alle ore 18,30, presso la Parrocchia di Carpenedolo, celebra la S. Messa.

22

Alle ore 14,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – partecipa alla Consulta Regionale per la Pastorale Scolastica.

23

In mattinata, udienze.
Alle ore 15, presso l'Istituto Paolo VI a Concesio, incontra gli Studenti dell'Opera Educazione Cristiana.

24

Alle ore 10,15, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa e incontra i giornalisti.
Nel pomeriggio, udienze.
Alle ore 16,30, visita il Museo Diocesano.

25

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 18,00, incontra il Consiglio dell'Accademia Cattolica, presso l'Archivio Storico Diocesano.

26

Alle ore 9,30, presso il Santuario di S. Angela Merici – città – tiene il ritiro per la Compagnia di S. Angela.
Alle ore 18, presso la Basilica delle Grazie – città – celebra la S. Messa con il mondo della Scuola.

27

Alle ore 9,45, presso il Palazzo di Giustizia – città – partecipa alla Cerimonia dell'inaugurazione del Nuovo Anno Giudiziario.
Alle ore 12, presso il Gran Teatro Morato – città – partecipa al Convegno Caritas.
Alle ore 16, celebra la S. Messa nella Festa di S. Angela Merici, presso l'omonimo Santuario.

28

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 11, presso la parrocchia di Bagnolo Mella, celebra la S. Messa per le parrocchie della Zona XXVI.
Alle ore 18,30, presso la Parrocchia di Folzano, celebra la S. Messa di apertura del triduo dei morti.

29

Alle ore 15,30, incontra i Diaconi del Seminario.

30

Alle ore 9,30, in Episcopio,
presiede il Consiglio Episcopale.

Nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
partecipa alla Commissione per
le Unità Pastorali.

31

Visita i Sacerdoti della Zona III.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Febbraio 2018

1
Visita i Sacerdoti della Zona III.

2
In mattinata, udienze.
Alle ore 17,30, in Cattedrale,
celebra la S. Messa per la
Giornata per la vita consacrata.

3
Alle ore 9,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
presiede il Consiglio Pastorale
Diocesano.
Alle ore 18,30, presso
la Parrocchia di Erbusco, celebra
la S. Messa e consegna
il mandato alle guide
di Oratorio.

4
V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 10,30, presso la
Parrocchia di Travagliato,
celebra la S. Messa per le
parrocchie della Zona XXV.

Alle ore 16, presso la Basilica
delle Grazie – città – celebra
la S. Messa per la Giornata
per la Vita.

5
Alle ore 17,30, presso il Palazzo
della Loggia – città – tiene una
Lectio Magistralis in occasione
della Festa dei Santi Faustino e
Giovita.

6
In mattinata e nel pomeriggio,
udienze.

7
Alle ore 10, presso il Centro
Pastorale Paolo VI – città –
incontra il Giovane Clero.
Alle ore 15,30, presso il Palazzo
Broletto – città – incontra il
Consiglio Provinciale.

8
Visita i Sacerdoti della Zona IV.

9

Visita i Sacerdoti della Zona IV.

10

Alle ore 9,30, a Villanuova sul Clisi, incontra i Ministri Straordinari dell'Eucaristia.

11

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Alle ore 11, presso la Parrocchia di Gussago, celebra la S. Messa per le parrocchie della Zona XXIV.
Alle ore 15,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa per la giornata del Malato.

12

Alle ore 9,30, in Episcopio, presiede il Consiglio Episcopale.

13

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

14

Mercoledì delle Ceneri
In mattinata, udienze.
Alle ore 18,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa delle Ceneri.

15

Solennità dei Santi Faustino e Giovita, Patroni della Città e della Diocesi.
Alle ore 9,30, presso l'Ateneo – città – partecipa alla consegna del Premio Brescianità.

Alle ore 10,30, in località Roverotto – città - incontra le Autorità Cittadine.

Alle ore 11, presso la Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita – città – presiede la S. Messa.
Alle ore 16, presso la Fondazione Civiltà Bresciana – città - partecipa alla consegna del Premio SS. Faustino e Giovita.

16

Alle ore 8, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – celebra la S. Messa per la Consulta Educazione, Scuola e Università della CEI.
Alle ore 18, presso la Parrocchia della Stocchetta – città – partecipa all'incontro con l'Osservatorio sui migranti a Brescia.

17

Partecipa al Pellegrinaggio diocesano alla Madonna delle Lacrime di Treviglio (Bg).

18

I DOMENICA DI QUARESIMA
Alle ore 10,30, presso la Parrocchia di Nave, celebra la S. Messa per le parrocchie della Zona XXIII.
Alle ore 18,30, in Cattedrale, celebra la S. Messa con il Rito di Elezione dei Catecumeni.

19

Alle ore 19, presso la Casa dei Diaconi Permanenti – città – celebra la S. Messa e incontra la Comunità dei Diaconi Permanenti.

20

Visita i sacerdoti nella Zona V.

21

Visita i sacerdoti nella Zona V.

22

In mattinata e nel pomeriggio, udienze.

Alle ore 20,45, tiene la Scuola della Parola presso la Basilica di S. Maria delle Grazie.

23

In mattinata, udienze.

Alle ore 14,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – tiene una Lectio nel contesto dell'Assemblea elettiva di Confcooperative.

Alle ore 16, in Episcopio, incontra i Direttori degli Uffici di Curia.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale.

24

Alle ore 9,30, presso l'Eremo di Bienno, incontra i Ministri Straordinari dell'Eucaristia. Alle ore 21, presso la Parrocchia delle SS. Capitanio e Gerosa, celebra la S. Messa in suffragio del Servo di Dio mons. Luigi Giussani.

25

II DOMENICA DI QUARESIMA

Alle ore 11, presso la parrocchia di Lumezzane di S. Apollonio celebra la S. Messa per le parrocchie della Zona XXII.

26

Visita i Sacerdoti della Zona VI.

27

Visita i Sacerdoti della Zona VI.

28

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI – città – presiede il Consiglio Presbiterale. Alle ore 20,30, presso il Convento di S. Francesco – città – incontra la Comunità dei Frati Conventuali.



DIOCESI DI BRESCIA

Via Trieste, 13 – 25121 Brescia

☎ 030.3722.227

✉ rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it

🌐 www.diocesi.brescia.it